LIGAMENTO PTERIGO-SPINOSO TROVATO, DESCRITTO E...

Filippo Civinini

l'uno dall'altro producono fori pel passaggio di vasi e nervi, perchè io debba intorno ad essi trattenermi più di quanto richiedesi per significare che al ligamento sopra-orbitale, al coracoideo, al temporo-occipitale, o del foro lacero posteriore conviene ora aggiungere quello da me, siccome credo, trovato, descritto e delineato per la prima volta.

L'epoca delle mie avvertenze sulla mangiatura o foro pterigo-spinoso nell'osso sfenoide di cui succintamente resi conto nel N.° 82 del Nuovo Giornale dei Letterati di Pisa, (1) segna il principio della scoperta del mio ligamento. Infatti datomi ad istituire ricerche sulla genesi ed usi del detto foro da me sul principio creduto e dichiarato anomalo ed incostante, ho trovato che desso è costante e normale, ma però solo per eccezione tutto osseo, e invece per regola generale fibro-osseo, fatto cioè a comuni spese di tessuto osseo e ligamentoso, ossia fatto da una curva, o mangiatura, ossea serreta o convertita in foro da un ligamento.

Qualificazione e caratteri anatomici del ligamento pterigo-spinoso

E vero ligamento giudico io quel fascetto di fibre dure pieghevoli, elastiche, bianche per lo più parallele

(1) *Vedi* la mia memoria intitolata: *Varietà non comune dell'osso sfenoide umano indicata e descritta da Filippo Civinini Pistojese nel* 1835, N.° 82, Luglio e Agosto 1835.

e disposte a nastrino, raramente a funicolo molto strette tra loro solidamente tessute, che unisce la spina sfenoidale all' ala esterna pterigoidea onde formarsi un foro, senza che mi sia permesso scambiarlo con altro organo e neppure con un'aponevrosi d' inserzione, sendo che non ha il benchè menomo rapporto con fibre muscolari; anzi per così dire isolato per cellulare grassoso dagli altri organi, non aderisce che ad osso.

Esistenza costante.

Desso è costante: talvolta però è supplito sia primitivamente cioè per originaria natural disposizione, sia secondariamente per effetto di senile ossificazione da un filone o piastrella ossea.

Denominazione.

Ho creduto doverne desumere il nome dagli attacchi, o voglium dire dalle parti che congiunge: quindi l'ho chiamato pterigo-spinoso.

Situazione.

È situato nel profondo della fossa zigomatica: quivi coperto e nascosto da molti e varj organi che sono in tale regione, piccolo come egli è, difficilmente si mostra a chi non ha molta pratica in ricercarlo; e la di lui preparazione isolata, più ancora quella con i naturali rapporti è una delle più complicate ed im-

barazzanti, almeno per chi non si è particolarmente in quella addestrato. A ciò forse si dee l'essere tal ligamento sfuggito non so s'io dica a tutti, o alla maggior parte dei più abili Notomisti.

Figura e dimensioni.

La figura è per lo più di un nastrino lungo 8, o 9 linee, largo 2 scarse circa, termine medio nei casi ordinarj.

Attacchi.

Con un estremo si stacca o nasce dall'apice della spina dello sfenoide, e con l'altro s'inserisce a metà circa, o subito sopra il mezzo del bordo posteriore tagliente dell'esterna lamina pterigoidea.

Rapporti.

Teso tra apofisi pterigoidea e spina dello sfenoide nel senso antero posteriore; compreso tra tuba eustachiana indentro e tronchi e principali rami delle arteria e vena mascellari interne e branca inferiore del nervo mascellare inferiore del 5.º paio in fuori nel senso laterale; procedendo nell'esame de' rapporti più stretti dall' indietro all' innanzi si trova che ha accosto;

a. Sul lato esterno l'ascendente arteria medio-meningea, i rami nervosi dentario inferiore e linguale, e il gomito della specie di curva che fa l'arteria mas-

sillare interna nell' atto d' impegnarsi tra i due attacchi sfenoidali del muscolo pterigodeo esterno.

b. Sul lato interno l'estremo superiore del muscolo peristafilino esterno, i vasi e nervi pterigoidei interni, e l' estremo superiore del margine posteriore del muscolo pterigoideo interno.

Direzione.

Obliquo del pari a rispetto del piano orizontale e del vertical-mediano antero-posteriore è in direzione composta dall' indietro in alto ed in fuori, all' avanti in basso ed in dentro, e non pertanto non parallelo alla tuba eustachiana la quale è in una linea divergente all' indentro, come quella che col suo estremo anteriore vuol portarsi all' interno della lama interna pterigoidea, e il ligamento con l' estremo anteriore pustasi sull' esterna, cosicchè fra i due estremi anteriori del ligamento e tuba, v' ha il sommo della fossa pterigoidea e fossetta scafoidea respettiva.

Struttura.

Fascicolare nel massimo numero dei casi; raramente funicolare.

Preparazione.

I.º Per fare il pezzo.

1.º Separare dal resto della testa la faccia e la parte del cranio che è situata davanti alla colonna vertebrale:

2.° Divider la faccia in due metà laterali con una sezione antero-posteriore.

II.° Per scuoprire e dimostrare il ligamento

1.° Segare la respettiva metà di mascella inferiore di quel pezzo che si sarà scelto, verticalmente alla riunione del corpo colla branca: 2.° toglier l'arcata zigomatica: 3.° toglier dalla branca della mascella, tutto il pezzo intermedio al collo del condilo, e ad angolo: 4.° disarticolare il condilo della mascella: 5.° pulire dopo scoperti i due muscoli pterigoidei e il peristafilino esterno, almeno fino all' uncino pterigoideo salvando i principali vasi e nervi, che sono nel profondo della fossa zigomatica: 6.° assicurarsi dell' arteria medio-meningea, o del foro spinoso mediante l'introduzione in esso dalla parte della cavità del cranio, da cui si sarà semplicemente sollevata la dure madre, d' uno specillo resistente e sottile che si farà riuscir fuori alla superficie esterna: 7.° partendo dal dintorno vicinissimo della riuscita dello specillo scorrer colla punta d' un dito verso la lama esterna pterigoidea per assicurarsi d' una parte tesa ossea o fibrosa che sia fra queste due parti, scuoprirla, pulirla e così porla in piena evidenza: tal parte è il ligamento pterigo-spinoso o il filone osseo che lo supplisce.

Talvolta il ligamento è sottilissimo, e si direbbe composto di pochissimi fili o fibre. Si trova anche in qualche raro caso più superficiale del solito, cioè attaccato alla spina molto sull' esterno di essa, e allora per essere o direttamente sopra esso o all' indentro i

ori spinoso e ovale dello sfenoide, sono alquanto variati in modo non bene determinabile i suoi rapporti co' vasi e co' nervi.

Varietà

Spesso il ligamento è in totalità o in parte ossificato sia primitivamente per naturale originaria disposizione, sia secondariamente per ossificazione senile. Nel primo caso si ha un foro osseo completo; nel secondo una mangiatura a corni più o meno pronunziati e distinti.

Usi.

Intercetta uno spazio maggiore o minore tra sè e spina e lamina pterigoidea esterna, e così si genera un foro pel quale i vasi e nervi pterigoidei interni, si fanno strada per recarsi alla loro destinazione.

Ora ho chiesto a me medesimo: un foro così grande pel passaggio d'organi così minuti e delicati, due fili cioè vascolari, ed uno o al più due nervosi? Occorreva veramente farli passare sopra il ligamento o filone osseo deviandoli per così dire per un ponte, quando mantenendosi essi sulla retta potevano così bene raggiungere i luoghi di loro distribuzione? Ma il passaggio di questi vasi e nervi è veramente il solo, il diretto uso; o veramente il ligamento mentre altri ne adempie pretata anche questo? E questi altri poi, quali sarebbero? Forse solido e cedevole tramezzo tra parti e parti delicate quanto importanti serve a guarentire dall' urto

delle pulsazioni del tronco arterioso massillare interno, e dalle compressioni e scosse in occasione delle spessissimo ricorrenti contrazioni del muscolo pterigoideo esterno i vasi e nervi pterigoidei interni e la tuba eustachiana dal lato corrispondente dove appunto è sul membranosa? Ma allora perchè non è un setto tra queste parti o più robusto stirato e solido, o anche osseo? Forse osseo nò perchè troppo brusca, incomoda e forse dannosa sarebbe la confricazione de' vasi e nervi pterigoidei sull' osseo ponte? E allora perchè natura lo fa talvolta osseo fin di principio; e intanto perchè allora non si verificano che si sappia i temuti sconcerti?

Al presente io mi trovo in grado di rispondere adegnatamente, o almeno in modo che la mia coscienza ne resti appagata a siffatte dimande e questioni. Intendo però voler fare in modo da soddisfarvi; e lo farò e ben tosto.

» Pur che il voler non possa, non recida.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

Le figure sono copiate dal vero su pezzi da me preparati, esistenti nel gabinetto Fisico-Patologico della I. e R. Università di Pisa.

Figura I. Mostra il ligamento in sito attaccato all' osso, e isolato da tutti gli altri organi.

A. Ligamento.
B. B. Estremi dell' arco zigomatico reciso.

Figura II. Mostra il ligamento ossificato e il foro pterigo-spinoso, che resulta dalla di lui ossificazione nello sfenoide.

A. Foro.
B. B. Estremi dell' arco zigomatico reciso.

Figura III. Mostra il ligamento ne' suoi rapporti più importanti con gli organi circomposti.

A. Uncino che trae in alto il condilo della mascella e il muscolo pterigoideo esterno che ne dipende.
B. Uncino che trae in basso coll' angolo della mascella il muscolo pterigoideo interno attaccatovi.
C. Uncino che trae in alto rovesciati il tronco arterioso mascellare interno, nervo linguale e dentario inferiore legati in mazzo.
D. Ligamento pterigo-spinoso.
E. Vasi e nervi pterigoidei interni.
F. Muscolo peristafilino esterno.
G. Muscolo peristafilino interno.
H. Arteria carotide interna.
I. Apofisi stiloide.
J. Apofisi zigomatica del temporale recisa.
K. Zigoma reciso.

33 33645 Sabo c